TEMA

Scuola e territorio: un'esperienza di contaminazione per educare insieme

Monica Tamburrini

IC Statale Margherita Hack, Cernusco sul Naviglio (Mi)

tamb.mo@gmail.com

keywords: *Contaminazione, Scaffolding, Innovazione, Pedagogia della relazione, Project Management*

Nello scenario contemporaneo denso, abitato, iperconnesso, la scuola è agorà, luogo di incontro e di scambio, spazio di relazioni. L'immagine è quella del caravanserraglio, spazio di accoglienza e di contaminazione per eccellenza. La scuola deve avere porte aperte sul territorio, su nuovi protagonisti, sulla partecipazione di tutti in un'azione di corresponsabilità educativa nei confronti degli studenti, secondo un'ottica sinergica, che superi la frantumazione per un'idea di rete sistemica.
La scuola diventa soggetto aggregante, propulsore e trainante, capace di offrire servizi, mettere a disposizione risorse, cooperare nella lettura condivisa dei bisogni culturali e formativi del proprio territorio, volano per la co-costruzione della cultura e delle reti di capitale sociale.

Per fare questo, però, scuola e territorio devono incontrarsi e riconoscersi in uno spazio dove le storie collettive si fondino a storie personali e, contaminando linguaggi ed esperienze, diano vita a paradigmi culturali complessi, ricchi e accessibili a tutti.

Ciò è quanto accaduto a Cernusco sul Naviglio, lavorando con un gruppo di ragazze della scuola secondaria di primo grado con le STEM, *Science Technology Engineering Mathematics*.

La scuola, l'Istituto Comprensivo Margherita Hack Piazza Unità d'Italia, 4 Cernusco sul Naviglio, ha aderito al progetto ***Girls Code it Better***, un progetto ideato da *Maw - Men at work* per consentire alle giovanissime di mettersi alla prova con tecnologia, progettazione e web, scoprendo che queste materie sono cose da ragazze.

L'idea di fondo è quella di un transfer in classe della consolidata teoria del Project Management, tenendo presente che a scuola non importa tanto il prodotto finale quanto il processo.

L'approccio è quello della didattica per progetti per favorire lo sviluppo delle competenze e la costruzione della conoscenza degli studenti. Per operare un transfer efficace occorre che gli insegnanti siano significativamente attrezzati e abbiano riferimenti sostitutivi a quelli presenti nella didattica tradizionale a carattere trasmissivo.

All'interno del gruppo formato da due *coach* docenti (io e Giuseppina Di Maggio, docente scuola primaria), un *maker* e 24 studentesse (gruppo misto composto da studentesse sia di prima che seconda e terza), si è scelto il tema: Sulla via della seta ed oltre: Contaminazione di temi, prodotti e linguaggi. Da un'antica tradizione ai temi del futuro. Il tema/problema è di ordine pratico e rappresenta un compito autentico sentito dalle ragazze e dalla scuola. Esso nasce dai bisogni della scuola e del territorio e deve armonizzare due grandi esigenze: impegnare le ragazze in compiti reali che abbiano un forte appeal per loro e contemporaneamente indurle ad approfondire tematiche vicine all'identità scolastica.

Dopo un'accurata analisi delle fonti trovate in rete e tramite interviste alle persone anziane del paese, le studentesse hanno raccolto informazioni legate al "Genius loci" di Cernusco sul Naviglio. Ciò ha permesso alle ragazze di rendersi consapevoli del passato e delle tradizioni del territorio in cui vivevano. Insieme, si è deciso di riproporre l'antica tradizione in chiave innovativa, approcciando il passato con nuove strumentazioni per contaminare, spazi, luoghi, tempi e memorie. Conoscere la storia di un ricco territorio per guadagnare delle radici identitarie capaci di irradiare una propria idea del futuro.

Abbiamo costruito una *timeline* con la stampa 3D che raccontasse l'evoluzione delle tradizioni del paese: la filanda e il raviggiolo, antico raviolo, inventato dalla contadina lombarda Libista. Il raviggiolo è stato rivisitato dalle studentesse in chiave moderna attraverso l'utilizzo della farina di crisalide, che ben si sposa con la tradizione della filanda proiettandola in una dimensione di avanguardia. Infatti, le nuove tendenze alimentari ci presentano gli insetti come cibo del futuro, tema già proposto all'Expo del 2015.

Figura 1 - Farine di grillo e bozzoli

Dopo aver pensato al tema le studentesse hanno lavorato alla mappa di ideazione che permette loro di individuare gli utenti: a chi è rivolto il prodotto o servizio che dovranno creare? I bisogni: quali sono le necessità di ogni utente? Cosa cerca? Le caratteristiche: cosa dovrà avere il prodotto per soddisfare i bisogni degli utenti?

All'interno del progetto sulle tradizioni è stata invitata Serena Perego autrice cernuschese di "E Lee la va in filanda. Donne e bambine al lavoro nei setifici cernuschesi fra '800 e '900" che ci ha raccontato, con testimonianze e fotografie, la vita a quei tempi.

Gli artefatti realizzati dalle ragazze hanno assunto il valore di memoria, serbatoio di pratiche didattiche e segni sul territorio che hanno offerto ai protagonisti un'identità plurale frutto di contaminazioni e incontri con l'altro per prendere consapevolezza di sé e della diversità. Fare per includere, motore per sviluppo di personalità armoniche, proattive, creative, curiose, amanti del bello per alunni protagonisti del processo educativo e artefici del loro progetto di vita. Il fare aiuta la consapevolezza del proprio operare, il riconoscere strategie che parlano del proprio modo di imparare e del proprio stile cognitivo. Narrare per dirsi, per raccontare, per uscire e Ri-uscire.

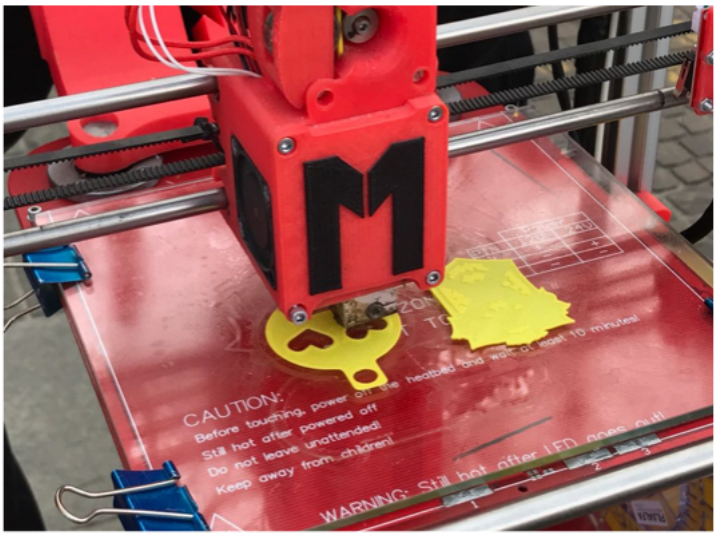

Figura 2 - Stampa 3D in azione alla Fiera di San Giuseppe

Il lavoro è stato presentato ai genitori e al territorio nella Fiera cittadina di San Giuseppe. L'assessorato alla cultura ci ha offerto uno spazio all'interno del percorso della fiera e le ragazze hanno raccontato e mostrato alla cittadinanza l'intero lavoro realizzato. Il percorso è durato 45 ore ed è stato svolto in collaborazione con il FabLab di Milano che ci ha accompagnato durante tutta la fase di ideazione, sviluppo, realizzazione dei prodotti in stampa 3D. Il FabLab Milano è un laboratorio di fabbricazione digitale completamente attrezzato, un luogo di condivisione e co-working, pensato per mettere in comunicazione gli studenti con le aziende, gli artigiani con le imprese.

Figura 3 - Lo stand del progetto

Figura 4 - Le studentesse allo stand

Figura 5 - Noi alla Fiera cittadina

Figura 6 - Guarda il nostro video
https://youtu.be/ki9j3h4c5t8

Il progetto ha portato le studentesse fuori dall'aula attivando una pedagogia della relazione, capace di favorire accadimenti, relazioni di gruppo, storie, rapporti sociali e l'assunzione di una identità pubblica da parte delle ragazze.

Allora la scuola può divenire luogo di produzione, di conoscenza, di sperimentazione sociale, una sorta di bottega rinascimentale. Il territorio, il fuori della scuola permette e sostiene il processo di riflessione, il lavoro di metacognizione, di lettura autobiografica sulle competenze mostrate nell'esperienza appena conclusa.

La didattica per progetti ha permesso di esercitare e sviluppare un ricco *design* delle competenze del ventunesimo secolo: *sensemaking*, cogliere l'emergere del nuovo ed essere dei facilitatori di senso; un pensiero flessibile ed adattivo, un'intelligenza sociale, una *new media literacy* che significa consapevolezza culturale, pensiero critico, creatività cittadinanza attiva. Selezionare, usare, analizzare le fonti dei messaggi, interpretarli, valutarli; mentalità di progettazione, auto-imprenditorialità e contaminazione con le *community* esistenti, una progettazione partecipata con forte aderenza al territorio di riferimento socio-culturale.

Ci siamo avvalsi dell'aiuto di specifiche professionalità come architetti, *maker*, artigiani per dare corpo ad uno spazio capace di accogliere, narrare e rendere visibili i processi di ricerca, di conoscenza e formazione degli alunni. Si è lavorato nella scuola e sul territorio come luogo di coevoluzione secondo una didattica inclusiva.

Lavorare per progetti aperti sulla realtà esterna ha permesso di allenare un modo di pensare incentrato sulla scoperta e sul *problem solving*, richiedendo un lavoro di gruppo e quindi un controllo del proprio comportamento, ha richiesto una riflessione metacognitiva sui percorsi stabiliti e quelli nuovi, inaspettati e la validazione delle scelte.

Coinvolgere gli studenti al di fuori della scuola ha rappresentato una possibilità in più di migliorare le abilità di elaborazione mentale, arricchendo gli schemi cognitivi e permettendo il processo di *scaffolding* anche con l'utilizzo delle risorse vive del territorio.

Siamo stati nomadi, viandanti, abbiamo sostato e transitato luoghi pubblici per poi rientrare con nuove chiavi di lettura e di orientamento necessarie per vivere nella complessità, pronte per nuovi viaggi, nuove uscite, orizzonti disegnati con nuove e, a volte, inaspettate testimonianze del sé.